

Campi e prati di fiori selvatici

Consigli pratici

I campi e i prati di fiori selvatici catturano l'occhio con i loro colori in costante mutamento. Dove non è previsto un utilizzo intensivo, sono una valida alternativa ai tappeti erbosi, poveri di specie e dall'aspetto monotono. Nelle zone di insediamento (ma non solo), i campi e i prati fioriti costituiscono preziosi habitat per la flora e la fauna indigena. Se le superfici naturali non distano troppo l'una dall'altra, generano un'efficace interconnessione di spazi di vita di cui possono beneficiare insetti, uccelli e moltissimi altri animali in cerca di cibo, di un rifugio o di un luogo ideale per svernare.

Oltre a contribuire alla biodiversità attraverso la salvaguardia dell'equilibrio naturale, i campi e i prati fioriti seminati e ben mantenuti suscitano emozioni in molte persone.

La presente scheda informativa aiuta le specialiste e gli specialisti a prepararsi ai colloqui con la clientela, ad argomentare in modo competente ed esaustivo, e a pianificare, creare e curare superfici verdi in modo ecologicamente efficace.



Prima



Dopo

Indice

1. Campo di validità – scopo della scheda informativa.....	3
1.1. Delimitazione.....	3
1.2. Campo di applicazione.....	3
1.3. Inquadramento giuridico.....	3
2. Definizioni	3
2.1. Campo di fiori selvatici	3
2.2. Prato di fiori selvatici	3
2.3. Foto stadi di sviluppo	4
3. Progettazione.....	4
3.1. Ubicazione	4
3.2. Suolo 4	
3.3. Utilizzo.....	4
3.3.1. Trasformazione	4
3.3.2. Preparazione del letto di semina	4
3.3.3. Momento della semina.....	5
3.4. Pianificazione degli obiettivi di manutenzione	5
4. Materiali	5
4.1. Strato superficiale	5
4.2. Sementi	5
5. Realizzazione	5
5.1. Lavorazione del suolo	5
5.2. Semina	5
6. Cura	6
6.1. Misure di manutenzione il primo anno	6
6.2. Misure di manutenzione dal secondo anno	6
6.2.1. Cambiamento dinamico	6
6.2.2. Campo di fiori selvatici.....	6
6.2.3. Prato di fiori selvatici	7
7. Collaudo	8
7.1. Momento del collaudo	8
7.2. Valutazione della qualità	8
8. Rimandi	9

1. Campo di validità – scopo della scheda informativa

1.1. Delimitazione

La presente scheda informa sulla progettazione, sui materiali da utilizzare, sull'esecuzione dell'inverdimento e sulla cura di superfici di fiori selvatici con sementi acquistabili sul mercato.

Non sono invece considerate le miscele di semi disponibili sul mercato composte di specie annuali e/o per la coltivazione. Le associazioni vegetali che ne derivano di regola producono più velocemente una moltitudine di piante in fiore, ma tale diversità cala poi altrettanto rapidamente e le specie utilizzate non portano praticamente alcun valore aggiunto dal punto di vista ecologico. Non sono oggetto della presente scheda neppure gli inverdimenti temporanei, per esempio quale protezione dall'erosione o sovescio per superfici di piantumazione e di semina.

1.2. Campo di applicazione

La presente scheda informativa si rivolge ai professionisti del giardinaggio e del paesaggismo che progettano, realizzano e curano superfici di fiori selvatici.

1.3. Inquadramento giuridico

La presente **scheda informativa** costituisce una raccomandazione e **non è giuridicamente vincolante**. Se singoli casi non possono essere chiariti dalle norme vigenti né dalle regole riconosciute nel settore, le raccomandazioni di organizzazioni specialistiche possono rivelarsi preziose.

2. Definizioni

2.1. Campo di fiori selvatici

Un campo di fiori selvatici è un'associazione vegetale ricca di specie di erbe pluriennali indigene. A partire dal secondo anno, di regola viene falciato due volte l'anno.

Molte specie di piante presenti nei campi di fiori selvatici prediligono suoli drenanti, esposti al sole e poveri di sostanze nutritive, da cui la denominazione di prati magri.

Il modello di campo di fiori selvatici povero di sostanze nutritive è la prateria a forasacco (*Mesobromion*), realizzata su superfici calde, in pieno sole e orientate a sud.

Il modello di campo di fiori selvatici ricco di sostanze nutritive è invece la prateria da sfalcio (*Arrhenatherion*), con l'avena altissima come erba dominante. Le praterie da sfalcio sono associazioni vegetali che tollerano bene le sostanze nutritive e possono raggiungere l'altezza di 100 cm, il che le rende quasi inagibili. Esistono tuttavia associazioni di fiori selvatici che permettono di ottenere campi con un elevato numero di specie anche su terreni più ricchi di sostanze nutritive, più umidi e meno soleggiati.

2.2. Prato di fiori selvatici

I prati di fiori selvatici sono associazioni vegetali ricche di specie di erbe che possono raggiungere, a seconda della frequenza di sfalcio, un'altezza di 30 cm. Il modello è costituito dai pascoli pingui di bassa e media altitudine (*Cynosurion*) con la covetta quale erba dominante.

L'aspetto di un prato di fiori selvatici può variare in funzione della composizione delle specie, che dipende sia dalle caratteristiche del luogo, sia dall'utilizzo e dalla frequenza di sfalcio. Le superfici con un uso più intensivo vengono falciate più sovente di quelle a uso estensivo, il che ha un influsso durevole sulla composizione delle specie.

Secondo la frequenza di sfalcio, il prato di fiori selvatici può essere alto tra i 10 e i 30 cm. Dal secondo anno, viene falciato quattro-otto volte l'anno per consentirne un utilizzo estensivo.

2.3. Foto stadi di sviluppo



Superficie di fiori selvatici dopo la semina



Prima dello sfalcio di pulizia



Dopo due anni

3. Progettazione

3.1. Ubicazione

In linea di massima, un campo o un prato di fiori selvatici può essere realizzato in quasi qualsiasi luogo e su superfici di qualsiasi dimensione. Per la riuscita dell'operazione sono determinanti le conoscenze sulle caratteristiche del suolo, sull'esposizione e sull'utilizzo, informazioni che consentono di scegliere le sementi più appropriate.

Sulle superfici di fiori selvatici le specie vengono selezionate in modo naturale. È pressoché impossibile comporre comunità vegetali in modo calcolato. Secondo il luogo, nello spazio di pochi metri attecchiscono specie di piante diverse.

Un'associazione di fiori selvatici ricca di specie è soggetta a un dinamismo naturale e necessita di tempo per svilupparsi: ci vogliono *più anni* per raggiungere un certo equilibrio. I risultati incominciano a vedersi soltanto a partire dal secondo o dal terzo anno.

3.2. Suolo

Per la realizzazione si prestano suoli di vario tipo. Non è *quasi mai necessario* procedere a uno smagrimento rimuovendo lo strato superficiale o aggiungendo sabbia/ghiaia. Possono essere inverditi sia sotto-suoli poveri di sostanze nutritive sia strati superficiali arricchiti con sostanze nutritive, purché si utilizzino miscele di sementi appropriate.

Il suolo è una risorsa naturale da gestire con cura e riguardo. Misure come la sostituzione del suolo o la lavorazione intensiva ne modificano durevolmente le caratteristiche. Nel limite del possibile, il suolo già presente, molto prezioso dal punto di vista ecologico, va riutilizzato. Se per il suolo in questione non è disponibile una miscela di sementi appropriata, lo strato superficiale può essere migliorato con nuovo materiale.

La scelta del materiale da impiegare consente di influenzare le caratteristiche del sito.

3.3. Utilizzo

Le superfici poco utilizzate possono essere trasformate sia in prati sia in campi di fiori selvatici. Quest'ultimi sono tuttavia più sensibili al calpestio.

3.3.1. Trasformazione

Per ottenere un letto di semina assestato e possibilmente privo di erbe infestanti, la trasformazione di una superficie verde in una superficie di fiori selvatici ricca di specie richiede una rimozione precoce ed efficace della vegetazione esistente. Idealmente, questo lavoro va fatto già nell'autunno precedente l'anno della semina.

3.3.2. Preparazione del letto di semina

Indipendentemente dal fatto che le superfici siano trasformate o realizzate ex novo, dopo i lavori di fresatura e di livellamento il suolo deve poter assestarsi per almeno quattro settimane. La vegetazione che dovesse ricrescere può essere rimossa meccanicamente ogni due-tre settimane, per esempio con un rastrello, un erpice, una striglia ecc.

3.3.3. Momento della semina

Affinché la temperatura e l'umidità del suolo siano sufficienti, la semina va effettuata tra metà aprile e giugno. Se ciò non fosse possibile, occorre procedere a inverdimenti temporanei per proteggere il suolo dall'essiccazione e dall'erosione. Una semina precoce o tardiva può comportare la perdita di specie e/o il predominio delle erbe.

3.4. Pianificazione degli obiettivi di manutenzione

Una nuova superficie di fiori selvatici va curata correttamente perché le specie che la compongono possano svilupparsi. La definizione degli obiettivi di manutenzione in base alla situazione deve essere parte della progettazione.

4. Materiali

4.1. Strato superficiale

Secondo l'obiettivo dell'inverdimento, la vegetazione può essere fatta attecchire su substrati sia magri sia ricchi di sostanze nutritive (vedi punto 3.2). I substrati devono essere drenanti, stabili e privi di sostanze estranee ed erbe infestanti.

4.2. Sementi

Occorre scegliere sementi adatte al luogo specifico e che consentano di perseguire l'obiettivo di inverdimento auspicato. Si raccomanda di puntare su sementi regionali indigene.

Le miscele per campi e prati di fiori selvatici contengono semi di trenta-settanta specie diverse. È la somma di tutte le caratteristiche individuali che permettono lo sviluppo ottimale di un'associazione vegetale resistente. Possono volerci diversi mesi o anche alcuni anni per raggiungere il risultato auspicato.

In alternativa, si può procedere anche tramite residui di taglio/inverdimento diretto, una procedura che tuttavia esige una preparazione specifica e le conoscenze tecniche del caso.

Tra inizio giugno e metà luglio (quando i semi delle varietà dominanti sono maturati), la superficie di origine viene falciata il mattino e i residui di taglio vengono caricati immediatamente e sparsi sulla superficie appositamente preparata. Il rapporto tra le dimensioni della superficie di origine e quella di destinazione dovrebbe essere tra 1:0,5 e 1:1. Se possibile, i semi delle specie a fioritura precoce e tardiva vanno raccolti e sparsi a mano due settimane prima, rispettivamente dopo.

5. Realizzazione

5.1. Lavorazione del suolo

L'eventuale vegetazione presente viene rimossa meccanicamente (vangatura, zappatura, aratura, rimozione del manto erboso, fresatura, dissotterramento ecc.). *Gli erbicidi devono essere evitati.*

Dopo la prima lavorazione, la struttura granulosa del suolo va preparata in modo che sia già seminabile. Occorre tuttavia lasciare assestare la terra almeno quattro settimane prima della semina. La vegetazione che dovesse ricrescere può essere rimossa meccanicamente ogni due-tre settimane. La profondità di questi interventi va ridotta a ogni passaggio. All'ultimo non dovrebbe superare i 3 cm.

5.2. Semina

La semina va effettuata di preferenza tra metà aprile e giugno su un letto di semina granuloso (plania definitiva). Occorre rispettare la quantità di semente raccomandata dal fornitore. Spargendo più semi del necessario per metro quadrato, vengono favorite in particolare le erbe che crescono più rapidamente dei fiori selvatici, con conseguente diminuzione di quest'ultimi.

I semi di molti fiori selvatici sono fotoblastici e non devono quindi essere incorporati nel terreno. Con l'ausilio di un rullo a gabbia o Cambridge, dopo la semina il suolo viene leggermente compattato per assicurare un buon contatto con i semi e creare le condizioni ideali per la germinazione.

Importante: nelle prime otto settimane dopo la semina, la superficie di fiori selvatici non va curata né calpestata. In seguito, incomincia la manutenzione del primo anno (anno della semina) per il raggiungimento dell'obiettivo di inverdimento.

6. Cura

6.1. Misure di manutenzione il primo anno

In una superficie di fiori selvatici, l'anno della semina dominano le erbe e la vegetazione spontanea non desiderata, che incominciano a vedersi già dopo due-tre settimane. Per garantire lo sviluppo auspicato di associazioni di fiori selvatici ricche di specie è importante adottare le misure di manutenzione corrette nei momenti opportuni. Secondo l'età e il grado di sviluppo della superficie, sono necessari interventi diversi.

Raccomandazione: il professionista assicura lo sviluppo della superficie nel corso del primo anno (o meglio, dei primi anni) con la stipulazione di un apposito contratto di manutenzione.

L'anno della semina, le superfici di fiori selvatici vengono falciate la prima volta dopo circa otto settimane, al raggiungimento di un'altezza di 15-30 cm. Questo taglio viene effettuato con una motofalciatrice o un tosaerba impostato a un'altezza di 10-12 cm. Durante il periodo di vegetazione, seguono altri sfalci non appena le erbe e la vegetazione spontanea impediscono alla luce di raggiungere il suolo. Questi sfalci di pulizia agevolano la germinazione e l'accestimento dei fiori selvatici. I residui di sfalcio devono essere rimossi.

La rimozione meccanica della vegetazione spontanea indesiderata (sarchiatura, «strappare le erbacce») è da evitare in quanto danneggerebbe i semi dei fiori selvatici in fase di germinazione. Eccezione: le neofite invasive, come la verga d'oro americana o la cespica annua, ed erbe infestanti con radici tenaci, come il romice comune o il cardo campestre, devono essere eliminate in modo selettivo prima della formazione dei semi.

Si consiglia di rinunciare a irrigare la superficie, anche se ciò potrebbe comportare la perdita di una parte della nuova semina. La futura associazione vegetale si adegnerà secondo il caso alle condizioni del luogo.

Sulle superfici di fiori selvatici non vengono utilizzati prodotti fitosanitari e di regola nemmeno concimi.

6.2. Misure di manutenzione dal secondo anno

6.2.1. Cambiamento dinamico

Lo sviluppo delle associazioni vegetali di fiori selvatici varia in quanto a composizione, grado di accestimento e aspetto, e dipende molto dal luogo e dalle misure di manutenzione. Le superfici diradate favoriscono in particolare la germinazione di piante che hanno bisogno di luce e calore sulla superficie del suolo, nonché gli insetti che depongono le uova a terra. D'altra parte, però, agevolano anche l'insediamento di neofite invasive ed erbe infestanti, come il romice comune e il cardo campestre.

6.2.2. Campo di fiori selvatici

Dal secondo anno, i campi di fiori selvatici vanno falciati due volte l'anno* con la falce a mano o una motofalciatrice, in modo da non rovinare le piante e proteggere animali come insetti e anfibi.

**Solo una volta l'anno se lo sviluppo delle specie di piante e animali lo richiede (p.es. prati magri, luoghi secchi, presenza di orchidee). Per le superfici ricche di sostanze nutritive, invece, può rendersi necessario un terzo taglio in autunno.*

I residui di taglio vengono lasciati sul posto per diversi giorni, voltati e rimossi quando sono secchi. Quest'operazione favorisce la biodiversità attraverso la diffusione dei semi e consente agli animali di trasferirsi.

Uno sfalcio scaglionato e il mantenimento in zone alterne di isole fiorite permettono anche ai semi delle piante più tardive di maturare e alla fauna di disporre di preziosi rifugi.

Secondo la maturazione dei semi delle varietà dominanti, il taglio va effettuato in giugno/luglio e in settembre/novembre. Lungo le pavimentazioni e le facciate di edifici, è possibile falciare periodicamente una striscia con il tosaerba impostato sul livello alto.

6.2.3. Prato di fiori selvatici

A dipendenza dell'utilizzo e delle necessità, i prati di fiori selvatici possono essere falciati quattro-otto volte l'anno con un tosaerba impostato sul livello alto o con una motofalciatrice.

Idealmente, il primo taglio viene effettuato a metà/fine aprile. Per salvaguardare la varietà delle specie, è bene rinunciare a falciare il prato durante la siccità estiva. I residui vengono portati via dopo ogni taglio.

Lungo le pavimentazioni e le facciate di edifici, è possibile tagliare periodicamente una striscia con il tosaerba impostato sul livello alto.

7. Collaudo

7.1. Momento del collaudo

Le modalità del collaudo di superfici di fiori selvatici dipendono dalle basi sulle quali è stato stipulato il contratto. Ecco un riepilogo.

Contratto d'appalto	CO	Norma SIA 118 + 118/318
Momento del collaudo	<p>L'imprenditore segnala la conclusione dell'opera, la quale deve essere verificata dal committente.</p> <p>L'art. 367, cpv. 1 CO non menziona una scadenza precisa, soltanto «<i>appena lo consente l'ordinario corso degli affari</i>».</p> <p>Raccomandazione: collaudo entro cinque giorni lavorativi dopo la notifica di ultimazione.</p>	<p>Se la manutenzione fino al primo sfalcio compreso viene affidata all'imprenditore, entro una settimana dopo il primo sfalcio* (art. 6.1.3 SIA 118/318).</p> <p>Altrimenti entro una settimana dopo la semina.</p> <p>Se l'imprenditore viene remunerato per la manutenzione fino al collaudo: al momento del collaudo delle altre parti dell'opera.</p>

**Per primo sfalcio, si intende la prima volta che la superficie di fiori selvatici viene falciata (primo taglio di pulizia).*

7.2. Valutazione della qualità

Per la valutazione qualitativa di una nuova superficie di fiori selvatici si fa riferimento all'art. 5.7.5.3 della norma SIA 318 (2009), secondo il quale per i prati magri e la ghiaia inerbata il grado di copertura dopo il primo periodo di vegetazione deve essere del 30%.**

Il momento della valutazione non corrisponde alla scadenza regolare del collaudo. Occorre infatti attendere il tempo di sviluppo dei fiori selvatici. Se in tale periodo l'imprenditore non è incaricato della manutenzione, può difficilmente essere ritenuto responsabile di eventuali difetti.

Per questa ragione, si consiglia di affidare per almeno un anno la manutenzione delle nuove superfici di fiori selvatici a chi le ha realizzate.

***Dalla redazione della norma SIA 318 (2009), sono state acquisite nuove conoscenze su come realizzare e curare superfici di fiori selvatici. Quest'ultime non devono essere per forza prati magri e la valutazione della qualità non si limita alla misurazione del grado di copertura.*

Criteri di qualità supplementari

Se una superficie di fiori selvatici viene valutata secondo le attuali conoscenze, non ci si limita a misurare il grado di copertura. Più importanti sono la varietà di specie presenti e l'assenza di piante problematiche.

È auspicata un'associazione vegetale formata da specie (in particolare erbe) tipiche per le condizioni ambientali locali. Le piante problematiche non sono tollerate. È invece accettata la presenza sporadica di aree prive di vegetazione, per le dimensioni delle quali va considerato come valore di riferimento un'estensione di 20 x 20 cm.

Indipendentemente dalla responsabilità per la manutenzione, al momento della messa in utilizzo o al più tardi al momento del collaudo raccomandiamo di informare (per iscritto) il committente sulle misure di cura necessarie. Se la norma SIA 118/318:2009 è parte integrante del contratto, ciò è obbligatorio ai sensi dell'art. 1.3.2.

8. Rimandi

Ordinanze

Ordinanza contro il deterioramento del suolo (O suolo), Aiuto all'esecuzione «Costruire proteggendo il suolo», modulo «Costruire gestendo correttamente il suolo», stato 2022

Norme

SIA 318:2009 «Garten- und Landschaftsbau»
SIA 118/318:2009 «Allgemeine Bedingungen für Garten- und Landschaftsbau»

Fonti delle foto

Copertina Felix Rusterholz, Zurigo
Pagina 4 Per gentile concessione

Gruppo di progetto Tecnica (GPT)

Presidenza	Marco Meier, Hitzkirch LU	Comitato specialistico Giardinieri paesaggisti, settore Tecnica
	Fabrizio Gianoni, Brione s/M TI	GPT
	Christoph Hofmann, Winterthur ZH	GPT
	Mike Hürlimann, Jona SG	GPT
	Martin Müller, Adligenswil LU	GPT
	Felix Rusterholz, Zurigo ZH	GPT
	Peter Susewind, Rapperswil-Jona SG	GPT
	Gian Treichler, Igis GR	GPT
Responsabile progetto	Martin Gerber, Safnern BE	Direzione JardinSuisse
Con il sostegno di	Martin Luginbühl, Wetzikon ZH	Imprenditore – paesaggismo/perito JS

JardinSuisse declina ogni responsabilità per danni derivanti dall'applicazione di questo documento.